

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Per mantenere il contratto collettivo di lavoro nei servizi pubblici di assistenza e cura a domicilio

La disdetta del contratto collettivo di lavoro data dal Comitato del Servizio Cure a domicilio del Luganese (SCUDO) ha causato l'annullamento del contratto collettivo cantonale di lavoro per il personale dei Servizi di assistenza e cura a domicilio (COSACD). Di conseguenza tutto il personale dei servizi pubblici di assistenza e cura a domicilio di Bellinzona, Locarno, Malcantone e Mendrisio e Tre Valli subirà le conseguenze di questa decisione.

In base all'art. 356c capoverso 2 del Codice delle obbligazioni se un datore di lavoro firmatario di un contratto collettivo di lavoro (CCL) lo disdice, la sua disdetta fa decadere il CCL per tutti i firmatari, a meno che vi sia una norma contraria nel CCL che lo precisi. Non essendovi alcuna norma nel COSACD che deroghi all'art. 356c capoverso 2, la disdetta del 27 gennaio 2014 data dal Comitato dello SCuDo (Servizio cure a domicilio del Luganese) vale anche per il personale di tutti gli altri servizi pubblici di assistenza e cura a domicilio che si troveranno pertanto dal 1 gennaio 2015 privi della protezione garantita dal COSACD.

Si tratta di 1500 collaboratori e collaboratrici dei servizi pubblici che lavorano in un contesto delicato e che garantiscono un servizio di qualità a favore di persone anziane e ammalate.

La deregolamentazione delle condizioni di lavoro in settore pubblico importante e delicato come quello dell'assistenza e cura a domicilio non può lasciarci indifferenti. Da notare che anche i Servizi assistenza e cura a domicilio (SACD) d'interesse pubblico del Bellinzonese, delle Tre Valli e del Mendrisiotto + Basso Ceresio per il tramite dei loro presidenti (Felice Zanetti, Edoardo Lomazzi e Giorgio Comi) hanno espresso con convinzione il proprio sostegno all'esistenza di un contratto collettivo di lavoro valido per tutti i servizi del Canton Ticino dal 2010:

“I tre presidenti si faranno promotori di un incontro cantonale tra tutti i servizi e tutti i sindacati firmatari del contratto collettivo di lavoro (CCL) cantonale. Essi auspicano altresì che il CCL possa/debba essere esteso anche a tutti i servizi privati per evitare condizioni di partenza discriminanti. Il CCL cantonale, negoziato con i sindacati OCST, SIT e VPOD nel 2010, permette di stabilire giusti livelli retributivi, adeguati orari di lavoro, eque indennità per il lavoro notturno e festivo, buone coperture assicurative per il personale. Disdire il contratto collettivo cantonale di lavoro senza alcun apparente e giustificato motivo significa voler creare una falla contrattuale a livello cantonale che arrischierebbe di aprire una concorrenza illogica nelle condizioni di lavoro tra i servizi d'interesse pubblico. Questo cattivo esempio, e pericoloso precedente, potrebbe minare la credibilità dei servizi d'interesse pubblico e favorire i servizi commerciali privati che applicano e garantiscono, ai loro dipendenti, condizioni di lavoro sicuramente inferiori.

L'attuale situazione economico-finanziaria dovrebbe invece incitare tutti i servizi d'interesse pubblico a mantenere il contratto collettivo esistente. In ogni caso non si possono promettere condizioni di lavoro con il dubbio che non possano essere mantenute e garantite nel tempo. Alla stessa stregua non è giusto creare le premesse che arrischiano di incoraggiare il dumping salariale

nel settore privato con la disdetta di un CCL nel settore pubblico. I tre servizi auspicano, in conclusione, che la fiducia e la pace sociale sia mantenuta nel settore.”

Sulla base della preoccupante situazione chiediamo al Consiglio di Stato

1. Come intende affrontare il vuoto contrattuale in atto nei servizi pubblici di assistenza e cura a domicilio?
2. Dieci Comuni del Luganese hanno lamentato una crescente distanza tra l'agire del Comitato di SCuDo e i Comuni stessi, auspicando una eventuale riforma statutaria con lo scopo di garantire un maggior controllo dell'Associazione da parte di Comuni, che ne sono i principali finanziatori. Come intende affrontare il Consiglio di Stato tale problema?

Pelin Kandemir Bordoli e Gianni Guidicelli